

## Finalisti

### Premio biennale Mario Lattes per la Traduzione 2022 - II edizione

#### Marco Botosso e Maria Teresa Trucillo Traduttori di *Colora il mondo*, Mu Ming (Future Fiction, 2021)



**Marco Botosso.** Nato nel 1991, studia arabo e cinese all'Università degli Studi di Torino. Conseguita la laurea triennale, ottiene una borsa di studio Hanban e frequenta il corso di lingua cinese per stranieri della East China Normal University di Shanghai. Terminato il percorso di laurea magistrale nel 2018 a Torino, si avvicina a cooperative e associazioni culturali, dedicandosi all'insegnamento, alla mediazione culturale e alla traduzione di documenti e referti medici nella combinazione cinese-italiano. Collabora con gli Assistenti Sociali di Settimo Torinese nella realizzazione di progetti educativi per minori. Nel 2020 entra in contatto con Francesco Verso, editore di Future Fiction, grazie al quale ha l'occasione di tradurre alcuni racconti di science fiction dell'autrice Mu Ming, pubblicati all'interno della raccolta *Colora il Mondo* nel 2021. Si occupa di progettazione per gare d'appalto e nel tempo libero insegna arti marziali.



**Maria Teresa Trucillo.** Si è laureata in Interpretariato e traduzione a Roma nel 2012 e ha frequentato un Master in Global Management for China all'Università Ca' Foscari di Venezia. Dopo una prima esperienza come traduttrice presso la redazione della rivista bilingue romana *Cina in Italia*, ha lavorato in aziende multinazionali – con lo sguardo puntato su storie e culture del Regno di Mezzo. Ha frequentato il laboratorio di Officina Traduzione Permanente dell'Università di Milano - Bicocca e tiene un corso di Istituzioni culturali cinesi incentrato sui nuovi media digitali. Oltre Mu Ming, ha tradotto altri autori dal cinese, sempre per l'editore Future Fiction. Vive a Milano e si occupa di comunicazione.

#### Motivazione

«*Colora il mondo* di Mu Ming, oltre che un'avvincente opera di fantascienza, è soprattutto un libro di grande rilievo per lanciare uno sguardo sui possibili sviluppi e delle possibili derive della scientizzazione e tecnologizzazione della società di oggi, in particolare per quanto riguarda l'universo cinese contemporaneo, da noi così poco conosciuto. È noto come la narrativa fantascientifica e, più in generale fantastica, possa costituire uno strumento di rappresentazione particolarmente significativo e libero in quadri culturali sottoposti a controlli e censure. Occorre rendere merito alla casa editrice Future Fiction e al suo direttore Francesco Verso per la divulgazione dei titoli e degli autori più significativi di tale narrativa. Così come occorre riconoscere l'estrema competenza della giovane autrice nei più vari campi, dalla fisica, all'informatica, alle neuroscienze non disgiunta da una buona conoscenza della cultura tradizionale cinese e della cultura classica occidentale. Si potrebbe definire Mu Ming un personaggio culturalmente intrepido, se non anche spavaldo. I cinque racconti del volume risultano scorrevoli e non pongono



CASTELLO DI PERNO  
ARTI CONTEMPORANEE



PREMIO BIENNALE  
MARIO LATTES  
PER LA TRADUZIONE



FONDAZIONE  
BOTTARI  
LATTES



Comune di MONFORTE D'ALBA  
Provincia di CUNEO

ostacoli a chi legge, malgrado la complessità della materia trattata. C'è una precisa attenzione agli aspetti culturali del contesto. Non si ricorre a note, né per questi né per i termini specialistici utilizzati: tutto viene agilmente sciolto nel testo. Maria Teresa Trucillo, tra l'altro narratrice in proprio, e Marco Botosso sono giovani e si dimostrano coraggiosi nel dipanare le molteplici tematiche sviluppate nei racconti, dalle tecnologie di modifica dei corpi agli innovativi metodi di insegnamento per superdotati, dai simbiotici alla conservazione e al collasso dei database, dallo stress di adeguamento alle nuove tecnologie alle raffinate tecniche artigianali di lavorazione del bambù. Ci accompagnano anch'essi con competenza linguistica e conoscitiva verso il nuovo mondo, non senza qualche retrogusto di passato».



**Colora il mondo.** Correttori retinali per migliorare la vista, animatronici di compagnia per compensare la solitudine, Intelligenza Artificiale di supporto alla perdita di funzionalità causata dall'invecchiamento e una serie di potenziamenti volti a trasformare i nostri sensi in qualcosa di diverso da ciò che abbiamo sperimentato sinora: sono queste alcune delle innovazioni che Mu Ming utilizza per costruire una drammaturgia fantascientifica capace di unire l'antica tradizione cinese, i suoi miti e le sue leggende millenarie, con le ultimissime scoperte nei campi della programmazione neurolinguistica, dell'intelligenza artificiale e della robotica. In questi racconti basati su teorie scientifiche altamente plausibili, l'autrice modella i suoi personaggi come uno

specchio dei tempi per consentirci di esplorare e scorgere un'altra verità del mondo.



**Mu Ming.** Congyun (nota come Mu Ming) è una scrittrice di fantascienza e programmatrice nata nel 1988. Ha iniziato a scrivere racconti e romanzi nel 2016. Sue storie sono state pubblicate su numerosi forum online, antologie e riviste. Ha vinto vari premi tra cui il Douban Reading Essay Contest, il Future Science Fiction Master Award, il Chinese Science Fiction Nebula Award e il Galaxy Award.

## Maria Gottardo e Monica Morzenti

Traduttrici di *I due Ma, padre e figlio*, Lao She (Mondadori, 2021)



**Maria Gottardo.** È professoressa associata all'Università degli studi di Bergamo, dove insegna Lingua cinese e Storia e teoria della traduzione. Ha vissuto in Asia circa quindici anni per studio e lavoro, e dal suo rientro in Italia, all'inizio degli anni 2000, traduce in coppia con l'amica e collega Monica Morzenti opere narrative di autori e autrici cinesi moderni e contemporanei, tra i quali Lao She, Zhang Ailing, Zhang Jie, Bi Feiyu e Zhu Wen. Insieme a Monica Morzenti, ha vinto il Premio nazionale per la

traduzione 2006 del Ministero dei Beni Culturali. Autrice di saggi sulla lingua cinese e sulla traduzione, in ambito letterario si è occupata in particolare della produzione saggistica della scrittrice Zhang Ailing.



CASTELLO DI PERNO  
ARTI CONTEMPORANEE



PREMIO BIENNALE  
MARIO LATTES  
PER LA TRADUZIONE



FONDAZIONE  
BOTTARI  
LATTES



Comune di MONFORTE D'ALBA  
Provincia di CUNEO

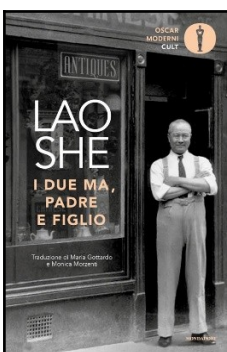


**Monica Morzenti** si è laureata in Lingua e Letteratura Cinese presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dopo un anno trascorso in Cina tra l'83 e l'84. Ha tradotto dall'inglese alcuni scrittori della diaspora cinese (Ha Jin, Gish Jen) e, insieme all'amica e collega Maria Gottardo, traduce dal cinese. In tandem hanno pubblicato traduzioni di svariati autori (da Zhang Ailing a Zhang Jie, da Bi Feiyu a Lao She, solo per citarne alcuni) e insieme hanno vinto il Premio nazionale per la traduzione 2006 del Ministero dei Beni Culturali. Dal 2007 al 2014 ha insegnato letteratura cinese come contrattista

all'Università degli studi di Bergamo. Traduce e si occupa di una libreria che ha aperto a Bergamo nel 2014.

### Motivazione

«La vicenda si svolge nella Londra degli anni Venti del secolo scorso. A raccontare i pregiudizi degli inglesi verso i cinesi, il rifiuto e il disprezzo di cui la Cina e il suo popolo sono oggetto in quegli anni, è un narratore cinese che, stemperando sapientemente l'amarrezza in una costante ironia, si cala soprattutto nella voce e nello sguardo dei protagonisti, i due Ma, padre e figlio del titolo, capitati in mezzo alla vita londinese a causa di una eredità. Il tono divertito si intesse con la nostalgia e il senso di emarginazione, lo sconcerto con la rassegnazione. Il romanzo che Lao She, dopo aver vissuto per alcuni anni in Inghilterra come docente alla School of Oriental Studies, pubblica nel 1929 – quasi un decennio prima del suo romanzo più noto *Il ragazzo del riscio* – mantiene oggi tutta la vitalità, tanto da essere proposto a distanza di così lungo tempo, nella traduzione italiana. A rendere particolarmente interessante questa scelta editoriale, come ci spiegano anche le traduttrici nella loro nota conclusiva, è il fatto che il confronto di culture, di mentalità, di valori, la presenza di indiscussi temi razzisti e discriminatori, sottesi da reciproci pregiudizi, sono assunti dalla "vittima", una vittima che non si vittimizza, e che senza compiacimenti li mette in scena con un umorismo molto vicino alle nostre corde. L'assenza di ogni ottemperanza al *political correct*, ancora di là da venire, trova non solo nell'epoca, ma nella prospettiva narrativa, la sua giustificazione. Del resto la conoscenza del nostro mondo da parte dell'autore, realizza all'interno del romanzo stesso quella mediazione tra realtà diverse che il traduttore si trova sempre a dover compiere non senza difficoltà: la traduzione non è costretta in questo caso a ricorrere a acrobazie esplicative per aiutare il "lettore di arrivo" a capire. Anche da un punto vista linguistico e espressivo il testo è molto scorrevole: immaginiamo che il tono colloquiale, l'immediatezza delle voci dei personaggi, pensieri o dialoghi, siano frutto di un'abile ricostruzione traduttiva dell'originale più che di una programmatica operazione *target oriented*. Come ci viene detto dalle traduttrici questi tratti costituiscono la cifra della scrittura di Lao She, tra i più decisivi riformatori della lingua letteraria che in quegli anni passa dalla lingua modellata sui testi classici alla lingua parlata, con tutte le incertezze e le instabilità che questo comporta».



***I due Ma, padre e figlio.*** Il signor Ma Zeren e suo figlio Ma Wei ereditano da un parente un negozio di antiquariato a Londra. Lasciata Pechino e la Cina che negli anni Venti del Novecento è un Paese debole e diviso, i due Ma devono imparare a districarsi tra la variopinta folla di una città che li attrae e li respinge allo stesso tempo, e soprattutto tra mille incomprensibili convenzioni sociali. A guidarli alla scoperta di abitudini e codici di comportamento nuovi sono il reverendo Evans, già missionario in Cina, e soprattutto le signore Wendell, madre e figlia, presso cui i Ma alloggiano e di cui fatalmente si innamorano.





CASTELLO DI PERNO  
ARTI CONTEMPORANEE



PREMIO BIENNALE  
MARIO LATTES  
PER LA TRADUZIONE



FONDAZIONE  
BOTTARI  
LATTES



Comune di MONFORTE D'ALBA  
Provincia di CUNEO

Commedia ironica dal fondo amaro, *I due Ma* è un romanzo pubblicato nel 1929 da Lao She al termine del suo soggiorno nella capitale britannica: nonostante la giovane età, l'autore si rivela già lucido osservatore e narratore di una realtà sfaccettata dal punto di vista umano, sociale e politico. Maturo è anche il suo stile, brillante, teatrale e capace di aprirsi a momenti di profondo lirismo: uno splendido esempio dell'uso di quella "lingua chiara", vicina al parlato ma elegantissima, con cui Lao She ha rivoluzionato la letteratura cinese. Con tono di partecipe tolleranza verso le umane debolezze, Lao She mette in scena un tema sempre attuale: le difficoltà dell'integrazione tra genti diverse. Ciò che rimane, alla fine, è il senso di alienazione e solitudine dell'uomo nella metropoli moderna e la difficoltà di comunicazione, al di là dei pregiudizi, tra le culture differenti.



**Lao She** (Pechino 1899-1966). Si diplomò all'università Poi Ta e in seguito si recò in Inghilterra, a Oxford, come lettore di lingua cinese. Rentrò in patria nel 1930. Nel 1949 aderì al nuovo regime e fu eletto deputato all'Assemblea popolare cinese. Durante la rivoluzione culturale è stato attaccato per la sua «visione piccolo-borghese» ed è corsa voce che si sia suicidato: ad ogni modo, dal 1966 non si hanno più sue notizie. Lao She è uno dei più prolifici scrittori cinesi contemporanei, noto anche all'estero soprattutto per il suo romanzo *Luotuo Xiangzi* (1937), tradotto in molte lingue occidentali con il titolo *Il ragazzo del riscio*. Tra le altre opere *La filosofia del vecchio Zhang* (1932), *Divorzio* (1933), *Quattro generazioni sotto lo stesso tetto* (1946).

### Patrizia Liberati e Maria Rita Masci

Traduttrici di *Il dizionario di Maqiao*, Han Shaogong (Einaudi, 2021)



**Patrizia Liberati**. Nata a Roma nel 1960, ha conseguito il Bachelor of Arts in Lingua e Letteratura cinese alla S.O.A.S. University of London e il Master of Arts in Letteratura Drammatica presso la China Central Academy of Drama. Traduce letteratura contemporanea cinese in italiano. Tra i suoi lavori, le traduzioni di opere di Mo Yan, Yan Lianke, Liu Zhenyun, Han Shaogong, per case editrici come Einaudi, Nottetempo e Elliot e diverse altre. Con Silvia Pozzi ha curato la pubblicazione del I e II volume della *Leggenda del cacciatore di aquile* di Jin Yong, traduzione di Alessandra Pezza (Mondadori). Altro campo di ricerca è il cinema cinese. Dal 2014 è codirettrice editoriale della rivista *Caratteri-Letteratura cinese contemporanea* (Foreign Languages Press – Pechino), che ha pubblicato le sue traduzioni di racconti di Tie Ning, Feng Tang, Xu Haofeng, Li Jingze, Ge Fei, Wang Shuo, Feng Jicai. È stata lecturer alla University College London nell'ambito del corso Master of Arts in Chinese Film, Medicine and the Body e fa parte del team di ricerca del sito yimovi.com Chinese Film and the Cross-cultural Medical Humanities.



**Maria Rita Masci**. Nata a L'Aquila nel 1954, si è laureata in cinese all'Università La Sapienza di Roma nel 1980, dopo aver studiato in Cina presso le Università Liaoda di Shenyang e Nanda di Nanchino. Nel 1989 ha conseguito il Dottorato di ricerca in Orientalistica all'Istituto Orientale di Napoli con la tesi *L'immagine cinese dell'Occidente attraverso i diari e i resoconti di viaggio della seconda metà del XIX*



CASTELLO DI PERNO  
ARTI CONTEMPORANEE



PREMIO BIENNALE  
MARIO LATTES  
PER LA TRADUZIONE



FONDAZIONE  
BOTTARI  
LATTES

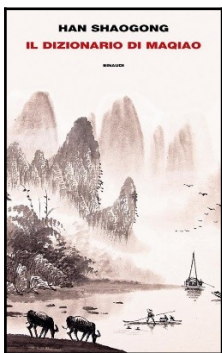


Comune di MONFORTE D'ALBA  
Provincia di CUNEO

*secolo*. Ha lavorato all'Ambasciata Italiana in Cina come esperta sinologa dal 1998 al 2002. È consulente della Casa editrice Einaudi dal 1995. Dalla seconda metà degli anni Ottanta si occupa di divulgare in Italia la letteratura cinese contemporanea. Ha tradotto e curato la pubblicazione delle opere di Mo Yan, Acheng, Cang Xue, Su Tong, Yu Hua, Liu Sola, Wang Anyi, Xu Xing, Han Shaogong, Bai Xianyong, Liu Yichang. Ricordiamo *La trilogia dei re di Acheng*, *La canzone dell'eterno rimpianto di Wang Anyi*, *I tredici passi di Mo Yan*. Ha collaborato con quotidiani e riviste, fra cui *La Repubblica*, *La Stampa*, *Il Manifesto*, *Aspenia*, *Lo Straniero*, *Gli asini*.

### Motivazione

«Nel rendere in italiano un'opera complessa come *Il dizionario di Maqiao*, nella quale l'autore prende spunto dalla terminologia per addentrarsi poi nel racconto di vicende umane e storiche, Patrizia Liberati e Maria Rita Masci hanno saputo conciliare i diversi registri del romanzo – etimologico, folclorico, storico, socio-politico – in un linguaggio armonioso, mai retorico né corrivo. Se ne apprezza il modo in cui inseriscono senza sforzo apparente parole ed espressioni del testo originale cinese – “*vaghe, ambigue, elusive, incerte, che volevano dire una cosa e il suo contrario*”, le definisce l'autore –, nella lingua italiana. Notevole la fluidità con cui le due traduttrici passano dalla spiegazione di un termine all'espressione della sfera emotiva dei numerosi personaggi, evidenziando al contempo sensibilità diverse, per giungere fino al racconto di leggende e tradizioni, di eventi storici e miti. Patrizia Liberati e Maria Rita Masci hanno inoltre saputo trasmettere al lettore italiano, al di là di quanto è percepibile da chi non abbia familiarità con la cultura cinese, la relazione tra i suoni, i gusti, il cibo, i paesaggi, le atmosfere e le emozioni, e hanno trovato il tono giusto, nel passaggio dalla lingua originale a quella d'arrivo, per rendere accattivante un'opera che mette il linguaggio al centro della narrazione e della riflessione.»



***Il dizionario di Maqiao***. Fine anni Sessanta, Rivoluzione culturale: milioni di studenti vengono trasferiti dalle città alle campagne per lavorare la terra spalla a spalla con i contadini. L'esperienza li trasforma, mettendoli a contatto con una vita dura e povera e con una cultura eterodossa e semiprimitiva. Il viaggio di uno di loro, il «giovane istruito» Han Shaogong, si fa fonte di riflessioni e suggestioni. I personaggi e le storie che poco per volta si uniscono a formare un unico affresco sono dei più vari: il nullafacente Ma Ming, un taoista che vive al di fuori della società; il cantante dongiovanni che si scopre, alla sua morte, essere privo degli organi genitali; la «donna-sogno», considerata veggente perché in grado di indovinare i numeri della lotteria; la mucca Padron Hong,

ritenuta la reincarnazione di un latifondista; un cane giallo; la pioggia. Il mondo con cui l'autore deve fare i conti è spesso percepito come spiazzante, perché il suo linguaggio si contrappone alla lingua ufficiale. Molti termini hanno significati diversi o addirittura contrari: «sveglio» significa «stupido», «addormentato» è sinonimo di «intelligente» e chiamare qualcuno «scienziato» equivale a dargli dello «scansafatiche». Man mano che le vicende si affastellano, anche lo sguardo dell'autore subisce una metamorfosi: lo straniero, il giovane intellettuale pieno di pregiudizi, finisce per diventare un memorialista nostalgico, determinato a risalire alla fonte dell'essenza culturale del suo popolo per gettare nuova luce sulla tradizione e sull'identità nazionale. Dalla voce di uno dei più importanti narratori cinesi contemporanei, un romanzo dalla struttura originalissima che è insieme entusiasmante esperimento formale e riflessione poetica sulla lingua; considerazione filosofica sull'impossibilità di creare un linguaggio normalizzato e universale; e infine memoria storica di culture e popoli ormai scomparsi attraverso il loro modo di comunicare.



**CASTELLO DI PERNO**  
ARTI CONTEMPORANEE



PREMIO BIENNALE  
MARIO LATTES  
PER LA TRADUZIONE



FONDAZIONE  
BOTTARI  
LATTES



Comune di MONFORTE D'ALBA  
Provincia di CUNEO



**Han Shaogong** è nato a Changsha nel 1953 e vive sull'isola di Hainan. Negli anni Ottanta è stato protagonista della rinascita della letteratura del dopo-Mao in quanto iniziatore e teorico della tendenza detta della «ricerca delle radici», cui appartiene anche il premio Nobel Mo Yan. Nel 2011 ha ricevuto il premio Newman per la letteratura cinese. In italiano è stato pubblicato *Pa pa pa* (Theoria 1992) e *La storia e le storie* (Hoepli 2009). Per Einaudi ha pubblicato *Il dizionario di Maqiao* (2021).

### **Nicoletta Pesaro**

**Traduttrice di *Grida*, Lu Xun (Sellerio, 2021)**



**Nicoletta Pesaro.** Insegna Lingua, letteratura e traduzione cinese e coordina il corso di laurea in Traduzione e Interpretazione all'Università Ca' Foscari di Venezia. Ha conseguito il Dottorato in Lingua, Letteratura e Storia cinese all'Università La Sapienza di Roma, compiendo ricerche sulla teoria della narrativa moderna in Cina alla Peking University. Si interessa di letteratura cinese moderna con un approccio legato alla teoria della narrativa e agli studi sulla traduzione. Con Melinda Pirazzoli nel 2019 ha

pubblicato *La narrativa cinese del Novecento: autori, correnti, opere* (Carocci). Ha curato raccolte di saggi dedicati alla traduzione dal cinese e alla letteratura cinese. Dirige la collana di Edizioni Ca' Foscari *Translating Wor(l)ds*. Fa parte del comitato scientifico della rivista online *Sinosfere* e della collana *Asiasphere* (Roma). Oltre a romanzi di Yu Hua, *Vivere* e *L'eco della pioggia*, ha tradotto autori come Ge Fei, Yan Zhaoyan, Ma Jian, Liu Xiaobo. Nel 2021-22 ha pubblicato con Sellerio la traduzione delle prime due raccolte di racconti di Lu Xun.

### **Motivazione**

«Lu Xun (1881-1936) può essere considerato il fondatore, se non il creatore, della narrativa cinese moderna, sia per essersi avvalso non della lingua mandarina classica ma nella lingua parlata, sia per aver scelto la forma racconto anziché la forma lirica tradizionalmente privilegiata dai letterati cinesi. Rigore dello stile e attenzione alla depressa realtà del popolo e della società cinese a lui contemporanea sono le sue stelle polari. Nicoletta Pesaro inquadra con perizia lo scrittore e la sua opera in un'ampia e preziosa postfazione, dove illustra i criteri seguiti in questa nuova traduzione di Lu Xun. La consapevolezza dei problemi traduttivi e ri-traduttivi è un primo grande merito di questa versione (prima tessera della versione integrale di tutti i racconti di Lu Xun prevista da Sellerio). Scorrevolezza, da una parte, e differenza culturale, dall'altra, risultano ben calibrati nella resa italiana. La scrittura risulta duttile, sfrondata di tutto quanto non sia necessario, evitando ingessature e esplicitazioni superflue. C'è un'efficace ricerca di rapidità e immediatezza: in *Un fatto da nulla*, ad esempio, i pensieri del cliente del riscìo sono impostati su esclamazioni e domande dirette, anziché ricorrere al discorso indiretto. Convincenti, inoltre, risultano la scelta del titolo complessivo della raccolta, *Grida*, anziché *Alle armi* e così quello del racconto appena citato, in luogo di *Un incidente* come nella precedente e pur validissima traduzione De Donato/Garzanti. Nel complesso, si può dire, citando Lu Xun, a sua volta citato da Nicoletta Pesaro nella conclusione della postfazione, che la traduttrice è riuscita a elaborare un testo italiano "comprensibile" e, insieme, capace, ci sembra, di "conservare la grazia dell'originale".»



CASTELLO DI PERNO  
ARTI CONTEMPORANEE



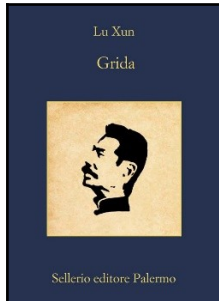
PREMIO BIENNALE  
MARIO LATTES  
PER LA TRADUZIONE



FONDAZIONE  
BOTTARI  
LATTES

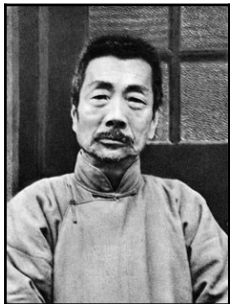


Comune di MONFORTE D'ALBA  
Provincia di CUNEO



**Grida.** Con lo scrittore Lu Xun (1881-1936) inizia, nei primi del Novecento, la letteratura cinese moderna. Autore di opere narrative scritte nella «lingua piana», più comunemente parlata («il fondatore della lingua cinese moderna», lo presentava Dario Fo), completava, grazie a queste sue decisive innovazioni, due rivoluzioni nella tradizione. Nel Celeste Impero solo le opere poetiche avevano le doti per essere considerate vera letteratura, mentre ne era esclusa la narrativa, e per di più dovevano essere composte in lingua letteraria, aulica, artificiale. Questa spinta al cambiamento è spesso evidente nelle situazioni e nei personaggi dei suoi racconti, che per lo più parlano di storie piccole,

quotidiane, che dipingono in modo vivace la vita e le esistenze nei villaggi e nei quartieri, incastrate nelle ironie, nei paradossi o nelle tragedie, raccontate in uno stile tra il satirico e il grottesco. Lu Xun fu introdotto in Italia dalla metà del secolo scorso. Interessava la varietà del suo lavoro, dal saggio al racconto, e attirava che l'autore rappresentasse contemporaneamente due aspetti, gli sforzi di un enorme Paese per entrare nella modernità e il peso e le permanenze di una civiltà antica e ammirevole.



**Lu Xun.** Pseudonimo di Zhou Shuren (1881-1936) è stata la personalità più influente nella cultura della Cina che usciva dall'era imperiale. Dal 1901 fu in Giappone per compiere studi di medicina, interrotti nel 1909, quando tornò in patria e scelse di dedicarsi alla letteratura. Dal 1918 collaborò a *Xin Qingnian* (Gioventù nuova), principale rivista del movimento per la nuova cultura. Aderì al Movimento del 4 maggio, di cui fu la personalità letteraria più eminente. Insegnò nelle università di Pechino, Amoy e Canton. Dopo i massacri del 1927 si dimise e si ritirò a Shanghai. Dal 1930 fece parte della Lega degli scrittori di sinistra. Nemico delle avanguardie letterarie e dei falsi rivoluzionari

culturali, appoggiò la rivolta degli studenti e dei giovani intellettuali. Lu Xun ha dato un contributo decisivo alla formazione di uno stile letterario nuovo e di una lingua parlata di alto livello. Scrisse romanzi e saggi critici e di analisi sociale e prose in diversi campi. Tra le sue opere: *Alle armi* (1923), *Errare incerto* (1926), *Erbe Selvatiche* (1926) e *Storie rivisitate* (1935). Tra i racconti *Diario di un pazzo* (1918) e *La vera storia di A Q* (1935). Da Sellerio sono stati pubblicati *Grida* (2021) e *Esitazione* (2022), un prossimo terzo volume del ciclo di racconti completerà la riproposizione in una nuova traduzione della sua opera più celebre.

## Silvia Pozzi

Traduttrice di *Pechino pieghevole*, Hao Jingfang (Add Editore, 2020)



**Silvia Pozzi.** Insegna Lingua e letteratura cinese all'Università di Milano Bicocca ed è direttore scientifico dell'Officina di Traduzione Permanente ([officina.formazione.unimib.it](http://officina.formazione.unimib.it)), laboratorio di ricerca e formazione nell'ambito della traduzione letteraria. È co-direttore editoriale della rivista di letteratura cinese contemporanea *Caratteri*. Ha tradotto in italiano numerosi autori cinesi e taiwanesi, tra cui A Yi, Alai, Chen Ran, Hai Nan, Hao Jingfang, Lao Ma, Lin Bai, Lu Min, Lu Nei, Ning Ken, Qiu Miaojin, Sheng Keyi, Tie Ning, Wu Ming-yi, Yu Hua e Zhang Chu. Tra le sue pubblicazioni figurano *Il carattere e la lettera. Tradurre*



dal cinese all'italiano (Hoepli, 2022) e la curatela di *Lezioni milanesi* di Yu Hua (Unicopli, 2020). Nel 2021 ha ricevuto il Premio Nazionale per la Traduzione del Ministero della Cultura.

### Motivazione

«La traduzione offre una lettura felice e scorrevole. Negli undici racconti che compongono la raccolta, la traduttrice passa attraverso sapienti e impercettibili variazioni di registro che conducono il lettore dalla dimensione realistica della condizione umana contemporanea a quella fantascientifica e ultra-irrealistica, chiave dell'intero testo. Il ritmo narrativo – evidentemente dell'originale – non cala mai nell'avvicinarsi e nell'amalgamarsi di realismo e fantastico. Il passaggio da una dimensione all'altra avviene senza urti, per sovrapposizioni spesso inattese: così sconcerata ma riorienta il lettore che progressivamente entra nelle successive dimensioni con minimi inciampi. La scrittura è piana, di apparente semplicità, ma di grande pregnanza. Le frasi corte, accortamente misurate, aprono a pungenti meditazioni sulla allucinata situazione "fantascientifica" in cui sta vivendo la società cinese: solitudine, sovraffollamento, competitività, insostenibilità dello sfruttamento delle risorse del pianeta, aspirazioni individuali che si spengono in una accettazione senza speranza di riscatto. La fantascienza consente la critica. Il salvifico tema della potenza dell'arte e in particolare della forza della musica, nucleo centrale dei racconti *Al centro della prosperità* e *L'arpa tra cielo e terra*, ci viene conservato nella traduzione in modo limpido e coinvolgente. Si può inoltre notare una particolare attenzione a quelle caratteristiche stilistiche e lessicali della scrittura femminile che si suppone siano proprie dell'originale.»



***Pechino pieghevole***. Pechino è divisa in tre spazi e le ventiquattr'ore di ogni giorno sono state accuratamente organizzate per salvaguardare il tempo e l'aria che respira l'élite, composta da cinque degli ottanta milioni di persone che abitano la metropoli. Tutti gli altri, incastrati nella rigida stratificazione urbana, si spartiscono quello che rimane. Lao Dao è nato nella città pieghevole e lavora in discarica come suo padre. Vive nel sottosuolo, ma per consegnare una lettera in cambio di denaro si intrufolerà negli spazi della classe media e di quella alta, scoprendo l'esistenza di mondi diversi dal suo. Catastrofe ecologica, tecnologie di sorveglianza e disuguaglianze sociali stravolgono il tempo e lo spazio in *Pechino pieghevole*, l'emblematico racconto che dà il titolo alla raccolta, un caso letterario che si inserisce nell'ultra-irrealismo (*chaohuan*), il nuovo genere letterario ispirato dalla realtà allucinata della Cina odierna. Hao esplora la fragilità umana alle prese con gli spettri del cambiamento e del possibile, l'intelligenza artificiale e l'automazione, costruendo una narrazione pervasa di sensibilità per quest'epoca di incertezza, solitudine e disorientamento.



**Hao Jingfang**. Nata nel 1984 è autrice cinese di fantascienza, la prima ad aver vinto lo Hugo Award, grazie a *Pechino Pieghevole* (Add Editore, 2020), il suo primo libro tradotto in italiano. Vive a Pechino dove lavora come ricercatrice presso la China Development Research Foundation.